

mezo Strigonia, furono sachizate per el castelan de Strigonia. Sono morti in questo conflitto, per quanto li ha ditto domino Stefano Broderico dottor gran canzelier de Ungaria, de 8000 hungari et li infra-

124 scripti prelati et baroni, *videlicet*: lo archiepiscopo Strigoniense, lo archiepiscopo Colocense frate, lo episcopo Varadinense, lo episcopo di Cinquechiesie domino Filippo More, qual se soffegò in le arme, lo episcopo Jauriense, lo episcopo Chienadiense. De baroni: Il conte Giorgio de Sepusio fratello del Vaivoda, domino Ambrosio Sarcan, domino Joanne Draffi, Tarchai Polazchi, Pol Nomieschi, Hamonnai Gabriel Pereni, Paxi Janus, Petro Corlachi maestro di casa, Sigismondo Joagan, Thomas Seci, Sigismondo Bamphi, Nicolò et Joanne Peeri Fecti, Mia maestro de stala del Re. De nobeli veramente morti uno grandissimo numero. De turchi morti non se scia il numero, ma forono assai. Turchi poi seguivano la victoria inanzi, et dove andavano tagliavano a pezi tutti et brusavano. Et introrno in Cinquechiesie dove li era rimasto assai numero di persone, et li tagliorno tutti a pezi et brusò tutta quella città. Et così ne li altri loci che andavano, brusavano et tagliavano a pezi. Andorono *etiam* ad Albaregal, et li hongari che erano dentro non se volseno render. Allora turchi li brusò li borghi solamente, et andorono a Buda, dove a dì 9 Septembrio introrono dentro et quella tutta ha brusata et ruinata, excepto le mure et quelle case che erano in volto che non se hanno possuto brusar. El castello l'hanno lassato intacto come l'era; ma ben hanno levato via tutte quelle statue de bronzo che erano li, et non hanno amazato così ogni homo che era in Buda come se diceva. Et che uno cugnato di esso Antonio havea tolto del castello uno unicorno del regno et lo portò sotto la vesta, et per esser molto longo, turchi ge lo vide pender alquanto de sotto la vesta et ge lo tolse. Et che l'ha brusato el monastero de San Paulo primo heremita, et non hanno brusato el palazzo de Gnech. Butorono poi i ponti atraverso el Danubio li a Buda, et passò tutto quasi lo exercito, et in questo passar se rompete i ponti, per il che se anegò una grandissima quantità de turchi, et passati brusorono Peste et andorono circa 30 miglia largi del Danubio, brusando et guastando al loco el Danubio verso Segadin, che è quasi per mezo Belgrado andandosene a casa, et de qua dal Danubio mandò alcuni turchi corsizando fino a Strigonia, quale era tutta abandonada fino el castello, et quelli villani che fuzivano intrò dentro del castello, et se ne teneno forte, nè se hanno mai voluto render. Et turchi bru-

124*

sorno una parte di la terra, et andorono di longo brusando et tagliando a pezi fino a trenta miglia apresso Javarin. Et el Signor turco, expedito questo, era ritornato a Costantinopoli *cum* forse 8000 captivi da conto et puti senza numero et 2500 zudei de Buda, de Strigonia et altri loci, et *cum* tanta preda de roba, che tutta quella armata era carga. Et ha lassato da 50 mila turchi, parte a Petrovaradin et parte de li via da Belgrado. Dice ancora dicto Antonio, che suo padre è stato sempre in Buda, et che'l non ha veduto el Signor turco, ma ben ha veduto Imbrain bassà, et che non li è più alcun turco in Ungaria, et che tutti li hongari tornano a le sue stantie. Et che andando per la Hongaria, non se vede altro che cavalli et camelli morti per la campagna, et che non hanno trovato altro che tre turchi persi in uno bosco, quali hanno presi et menati a Posonia. Dove li è ancora la serenissima Regina; quale Posonia se tiene ancora per hongari, e li è dentro el Palatino el Turso et Bornamissa quale è in castello. Et che la serenissima Regina mandò Cetrizza suo camerier a cercar el Re dove el se impaludò, et che lo ha trovato in quella acqua *cum* le armadure tracte de dosso et poste apresso lui, et li trovò uno anello che già li donò la serenissima Regina, et lo cavò de dedo squarzandoli la pelle del dedo, et li cavò la barba et posta in uno fazoletto la presentò a la Rezina, et nel corpo del Re non li trovò ferita alcuna. El qual posto in una cassa impegolata l'hanno portato in Alba regal, dove lui Antonio l'ha veduto in deposito in mezo la chiesa. *Item*, dice el ditto Antonio, che quando el se partì da Buda, che fu a dì 27 de Octubrio, el vene un capitano del vaivoda de Transilvania *cum* 200 cavalli a nome del ditto vaivoda, et che li dicono che'l vaivoda se expectava in Buda quel giorno *cum* un gran tesoro. Et che a dì 5 del presente mese el doveva far una dieta in Albaregal, et haveva facto chiamar tutti i baroni de Hungaria, et che l'haveva con sè la corona del regno, et che'l se voleva coronar re de Hungaria et haveva gran seguito de regnicoli. Et che erano *cum* lui li do vaivoda de tutte due le Vallachie, *videlicet* Transalpina et Moldavia. Et che non è vero che turchi siano slati a le mano *cum* esso Vaivoda, anzi se existima che habbi intelligentia *cum* el Turco lui et quelli altri dui vallachi, per il favor che li dà el vaivoda Transalpino tributario del Signor turco, et per questo altro iudicio, che l'hebbe molto a male che eerti soi servidori andò a scaramuzar *cum* turchi et ne amazò alcuni.

125

Del serenissimo Ferdinando dice, che Sua Excel-